



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

«Appalti al ribasso, danno per tutti»

L'appello. Il presidente dell'Ance Molteni: «Le aziende lavorano sottocosto e non riescono a terminare i lavori»
«Per opere di importo contenuto si dovrebbe fare ricorso alle imprese locali, nel segno dell'economia circolare»

COMO

MARILENA LUALDI

Il massimo ribasso non giova a nessuno, è tempo di cambiare decisamente metodo nell'affidamento dei lavori pubblici. Nel territorio, piuttosto, si privilegi il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che offre maggiori garanzie. L'appello è del presidente di Ance Como Francesco Molteni. E lo spunto viene dalle sale operatorie a Cantù, su cui ora la direzione dell'Asst Lariana ha chiesto di chiudere i lavori entro la fine novembre.

Aver visto un ribasso del 69% può stupire, ma non rappresenta un'eccezione. Il ragionamento si estende alla fase che si sta vivendo in maniera sempre più diffusa. «Con il codice degli appalti - osserva Molteni - si è tornato a prediligere il massimo ribasso come forma di appalto. Accade poi che ci siano ribassi anche del 70%, ma spesso immettono in strada che portano ritardi o contenziosi, se non la mancata consegna delle opere».

Casi frequenti

Sconti così ingenti hanno le radici in una situazione ancora delicata dal punto di vista congiunturale: «Vero è che le imprese sono talmente stremate, che sono disposte anche ad affrontare appalti prevedendo di perdere soldi». Ecco perché alla fine in queste vicende tutti rischiano di rimetterci qualcosa. E le vie meno semplici rappresentano una chance in più per tutti. «L'offerta economicamente più vantaggiosa - prosegue Molteni - costringe le imprese a una valutazione approfondita dal punto di vista qualitativo e tecnico, così le amministrazioni sanno che l'offerta è

stata ponderata attentamente». Strada diversa da quello dei ribassi estremi che Molteni ritiene un «meccanismo perverso - spiega - perché obbliga le aziende a lavorare sotto costo e può accadere che la pubblica amministrazione e la stazione appaltante non si vedano consegnati i lavori». Più che il solo sconto l'interesse pubblico dovrebbe avere un altro obiettivo: rendere alla collettività le opere che le servono.

L'appello

Di qui l'invito del presidente di Ance Como agli enti pubblici del territorio: «Chiediamo che le amministrazioni ponderino i criteri di aggiudicazione per evitare che nascano contenziosi o lievitazioni di prezzi in fase di opera, per la necessità di varianti». Il meccanismo che pare più difficile, resta il più efficace: «Nel raggiungere la fine delle opere, ad esempio. Inoltre per appalti di importo contenuto si dovrebbe fare ricorso alle imprese del territorio, nel segno dell'economia circolare».

Nonostante gli effettivi problemi nella legge, insomma, ci sono meccanismi per cui si possono superare ripercussioni negative. «L'impresa deve fare una valutazione di tutti i fornitori sul territorio - rileva Molteni - Le amministrazioni possono scegliere le aziende del territorio, sotto una certa soglia, tra l'altro. Se si lavora su questi due fronti, quella che ho appena citato e l'offerta economicamente più vantaggiosa per le gare, si cominciano a innescare processi più virtuosi. Non è bene che lo Stato sfrutti la crisi che stanno vivendo le imprese per portare a casa mega sconti».



Ribassi record all'ospedale di Cantù: ma l'Asst ha intimato all'impresa di consegnare i lavori entro fine mese



Francesco Molteni



Virgilio Fagioli

Confartigianato denuncia «I Comuni paralizzati»

Appena insediato, il presidente di Confartigianato Como Roberto Galli si era rivolto ai Comuni del territorio perché usufruissero degli speciali contributi ministeriali per sbloccare delle opere e far lavorare le imprese del territorio. Molti di quegli interventi erano già assegnati, per cui non è stato possibile. Ma si è innescato un dialogo importante. E di questi tempi, sottolinea Virgilio Fagioli,

presidente dei costruttori dell'associazione, a livello provinciale e regionale è più prezioso che mai. Soprattutto per i piccoli, lavorare sul territorio è fondamentale e offre anche garanzie alle amministrazioni. Maggior controllo della filiera e l'azienda tiene alla sua reputazione, quel lavoro è il suo biglietto da visita.

«Prima il massimo importo dei lavori affidati senza appalti era di 40mila euro - spiega Fa-

gioli - ora è stato portato a 150mila con invito fino a tre aziende». Una procedura che consente una scelta ponderata e al contempo meno macchinosa, schivando anche i problemi che si possono presentare con l'allettante metodo di assegnazione con massimo ribasso.

Per Fagioli, la lettera inviata ormai parecchi mesi fa ai Comuni è comunque servita a confrontarsi. E capire cosa si può effettivamente fare e come pensare al territorio. Un conoscersi meglio che ha aperto più spiragli: «Purtroppo - aggiunge Fagioli - ci sono tecnici comunali che per tutelarsi si attengono al-

la regola ferrea per non avere problemi successivamente. La situazione sta anzi peggiorando».

È la paura che frena e secondo Fagioli il quadro è a tinte fosche. Con ulteriori pennellate di incertezza che non aiutano i piccoli imprenditori a maggior ragione: «La finanziaria infatti - sostiene il presidente dei costruttori di Confartigianato Como - non porta niente di buono. Siamo a fine anno e non abbiamo ancora capito cosa accadrà con l'anno nuovo. Tanti lavori si sono fermati, vedi il bonus facciate al 90% con la confusione che ha creato».

Scuola, così non va Il 30% lascia i libri prima del diploma

La ricerca. In cinque anni sono 1408 gli abbandoni. Si tratta del numero più alto in tutta la Lombardia. Il preside di Cometa: «Servono percorsi specifici»

ANDREA QUADRONI

— Sempre più studenti comaschi non arrivano al diploma, interrompendo prima il loro percorso di studi. A sottolinearlo in maniera preoccupante sono i dati sulla dispersione scolastica riferiti all'Italia, alla Lombardia e a Como, elaborati dal portale "Tuttoscuola".

I numeri

Negli ultimi cinque anni, tra il 2014 e il 2019, in provincia, non si sono diplomati 1408 studenti (su 4677 iscritti in prima) con un tasso di dispersione pari al 30,1 per cento degli iscritti. Se guardiamo le province vicine, il nostro è il numero più alto, sopra Bergamo, Monza, Pavia Sondrio e Varese. La percentuale è superiore pure rispetto alla media nazionale, stimata al 23,9. Il dato potrebbe essere meno traumatico, in realtà, poiché nel numero complessivo della dispersione ci sono pure gli studenti che non lasciano gli studi, ma abbandonano le superiori statali per iscriversi alle paritarie o ai corsi d'istruzione e formazio-

ne regionale. Se allarghiamo il campo e prendiamo gli ultimi dieci anni (in questo caso, i numeri si fermano all'anno scolastico 2017-2018), in provincia sono sedicimila i ragazzi che, negli ultimi due lustri, si sono "persi" per strada senza arrivare al diploma nelle statali, vale a dire un alunno su tre. La percentuale, la più alta in Lombardia dopo Lecco, sopra la media regionale e nazionale, è del 33.

Pure in questo caso, i dati

**■ Giovanni Figini:
«I ragazzi sentono
di non essere capiti
Ma provano anche
voglia di riscatto»**

**■ «Ci sono casi
in cui i problemi
sono di tipo emotivo
E la scuola non ha
modo di risolverli»**

pubblicati da "Tuttoscuola" all'interno del dossier "La Scuola Colabrodo", focalizzano su un fenomeno non sottovalutabile, che ha una conseguenza importante sull'autostima degli studenti e contro cui, da tempo, le istituzioni e le realtà scolastiche cittadine lavorano, cercando d'arginarlo in vari modi.

Cometa, per esempio, impegna parecchie risorse per combattere la dispersione: la scuola Oliver Twist è nata più di dieci anni fa proprio per rispondere al bisogno di ragazzi con difficoltà a scuola, che l'avevano abbandonata o attraversavano percorsi di studi molto travagliati.

Cammini personalizzati

«Costruiamo un cammino personalizzato - spiega il preside **Giovanni Figini** - alla fine dell'anno scolastico precedente, incontriamo i ragazzi, capiamo le loro conoscenze in ingresso e i motivi per cui si è interrotto il tragitto scolastico. Così, durante l'estate, mettiamo a punto un percorso ad hoc pronto per settembre. De-



La qualità degli istituti superiori della provincia non sempre basta ad arginare la fuga dalla scuola ARCHIVIO

vo dire che, quando arrivano da noi, hanno una forte avversione verso la scuola, dalla quale sentono di non essere stati capiti, insieme con un desiderio di riscatto».

Le difficoltà manifestate dai ragazzi sono diverse: «Alcuni hanno problemi non certificati - continua Figini - magari non capiti dai docenti e, quindi, non aiutati come dovrebbero, con una conseguente perdita anche di fiducia e stima in loro stessi. Altre questioni riguardano la sfera emotiva degli alunni, con la scuola purtroppo senza risorse per risolvere ed essere maggiormente

inclusiva. C'è chi, per un periodo della propria vita, frequenta cattive compagnie o manifesta interessi diversi da quelli scolastici. Così, non avendo una famiglia forte alle spalle, si perdono». Con il venir meno e lo sfilacciamento dei corpi intermedi, i ragazzi hanno sempre meno mezzi per trovare un supporto e riuscire a superare certe fatiche.

«Un'altra grande causa di dispersione è l'orientamento prima delle superiori - aggiunge Figini - infatti, già dopo il primo anno, c'è chi si perde e abbandona la scuola. È un danno per gli alunni e le fami-

glie, che non sono state accompagnate a capire come non esistono percorsi di serie A o serie B: ci sono tragitti più funzionali per determinate persone».

In Italia, nell'ultimo quinquennio, circa la dispersione, la situazione delle province italiane è parecchio differenziata: va infatti dal 10,9 per cento della provincia di Grosseto al 42,9 per cento di Nuoro.

In coda al capoluogo sardo, dove si nascondono i tassi più alti di fallimento nella scuola statale italiana, troviamo Prato con quasi il 40 per cento. Seguono Cagliari, Oristano, Napoli e Palermo.

“Non uno di meno” Una sfida che si può vincere

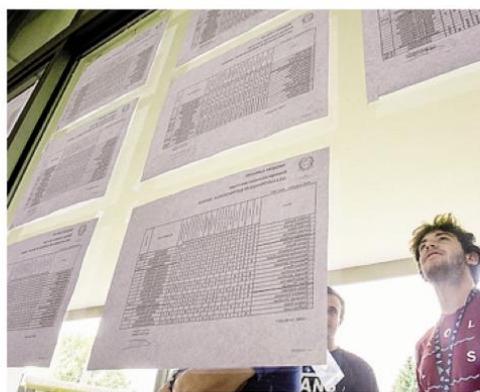
— Per la nostra Provincia, la dispersione scolastica è una questione enorme e non dev'essere affrontata da un singolo ente, bensì deve mobilitare una rete di soggetti.

Su segnalazione di diversi addetti ai lavori, cinque anni fa, la fondazione Comasca ha messo in campo “Non uno di

meno”, un progetto creato con un approccio sperimentale basato sulla mobilitazione delle risorse presenti nella comunità, con l'obiettivo di valorizzare le competenze non cognitive di ogni singolo individuo, dalla “culla” alla carriera”. Per i primi due anni delle superiori, periodo in cui si ma-

nifesta la dispersione con numeri davvero importanti, grazie al lavoro degli educatori il progetto mira a trasformare la classe in una squadra, affinché tutti remino dalla stessa parte e nessuno resti indietro.

«Continueremo a combattere la dispersione - spiega **Monica Taborelli**, segretario generale - e metteremo a disposizione ancora una somma consistente per il progetto, concentrando però il lavoro su cinque scuole, in modo da seguire più da vicino lo sviluppo. Per le superiori, saranno il Setificio, il Caio Plinio e l'Enaip di Cantù. Mentre, per quanto riguarda gli istituti comprensivi, saranno Rebbio e Mozza-



Il Progetto della Fondazione comasca è attivo da cinque anni ARCHIVIO

». L'obiettivo è provare a “scalzare” la lezione frontale, attraverso una didattica più coinvolgente, adatta ai tempi e inclusiva, così da consentire anche agli alunni con bisogni educativi speciali di manifestare in pieno i loro talenti e capacità.

Non va dimenticato come la dispersione scolastica abbia un costo e sia piuttosto elevato. Lo Stato, infatti, spende per ogni studente della scuola superiore circa settemila euro l'anno (fonte Ocse): a livello nazionale, dal 1995 si stimano 55 miliardi di euro per quei 3,5 milioni di studenti non arrivati a fine diploma.

A. Qua.



Turismo sul Lario «È ora di puntare sulla formazione»

Lariofiere. Appuntamento con Tourism Think Tank
Il territorio comasco meta per 3.5 milioni di visitatori
Camesasca: «Puntiamo a offrire servizi di primo livello»

ERBA
GUIDO LOMBARDI

«Tremila giovani comaschi vanno a lavorare in Svizzera, altrettanti sono attratti dalla città metropolitana e altri tremila circa si recano da Lecco a Milano: la sfida per il nostro futuro è invertire questa tendenza e rendere il territorio lariano un polo di attrazione anche occupazionale, grazie al turismo e all'indotto che ne deriva».

È questo il pensiero di Andrea Camesasca, imprenditore del settore turistico e già membro della giunta della Camera di commercio di Como, ideatore del TTT, il Tourism Think Tank che si svolge oggi al Lariofiere di Erba. L'incontro si configura come degli «Stati generali del turismo», che vedono

■ ■ «Il Triangolo Lariano ha beneficiato poco di questo slancio che tocca il lago»

un confronto tra i professionisti del settore, i lavoratori che necessitano di formazione e i rappresentanti delle istituzioni.

«Non dobbiamo mai dimenticarci - prosegue Camesasca - che il fenomeno turistico a Como è relativamente recente: noi arriviamo dalle filande. Per questo - secondo il promotore del format - è necessario acquisire professionalità e competenze di alto livello finalizzate alla creazione di un settore sempre più qualificato e competitivo».

Costruire le destinazioni

Proprio la formazione sarà quindi al centro di questa edizione del TTT. Se è vero infatti che il territorio comasco ha raggiunto 3,5 milioni di visitatori annui, è altrettanto vero che è necessario strutturare l'ospitalità ed i servizi connessi, anche per essere pronti a fronteggiare un'eventuale crisi. «Dobbiamo costruire una vera destinazione turistica annuale - dice ancora l'imprenditore -: il TTT è nato come un laboratorio e nel corso degli anni ab-

biamo affrontato numerosi temi, a partire dall'importanza del rapporto umano fino ai nuovi scenari provocati dalla rivoluzione digitale. Ma oggi - afferma Camesasca - il Tourism Think Tank è ancora più importante, per comprendere in che modo possiamo offrire un servizio di primo livello».

Allungare la stagione

Seguendo questa strada sarà possibile allungare il più possibile la stagione turistica, già oggi proiettata verso i dodici mesi, e valorizzare territori che finora hanno beneficiato poco dell'incremento di visitatori. «Penso ad esempio al Triangolo lariano - sottolinea l'ideatore del TTT - dove per il momento il turismo è una bufala. Si tratta di un territorio - conclude Camesasca - in cui l'industria sta venendo meno: ecco perché è importante, anche in chiave occupazionale, un autentico rilancio turistico: ma, per realizzarlo concretamente, è necessario essere preparati e seguire un progetto che abbia al centro formazione e professionalità».



Turisti ai giardini a lago a Como sempre più numerosi anche in questa stagione

Formazione e professioni Una giornata a Lariofiere

«Formazione & Professionalità» è il tema della settima edizione del TTT - Tourism Think Tank, il convegno dedicato al turismo sul Lario in programma oggi, dalle 9 alle 18, al Lariofiere di Erba.

L'appuntamento è promosso dall'ente fieristico, dalla nuova Camera di commercio Como-Lecco e dalla società Explora di Regione

Lombardia. Il TTT è un format ideato da Andrea Camesasca, imprenditore del turismo, per una riflessione sul settore che coinvolga operatori ed istituzioni.

Questa mattina sarà dedicata alla formazione degli addetti al primo contatto con il cliente, alle strategie di vendita nel settore turistico, al racconto del territorio e all'impatto dei social e delle

nuove tecnologie. Nella sessione pomeridiana, invece, è prevista una fase più istituzionale, per un confronto ed una condivisione dei risultati e dell'andamento del mercato turistico del lago di Como, con particolare attenzione alle strategie per non arrestare il trend positivo degli ultimi anni.

Sono stati invitati i sindaci di Como e Lecco e i rappresentanti delle due Province. Interverranno infine Andrea Camesasca, Achille Mojoli e il presidente di Lariofiere, Fabio Dadati.

G. Lom.

Rientrare al lavoro si può Ma nemmeno in Ticino si guadagna come prima

I dati

L'Ufficio federale Statistica certifica un calo di 8 franchi nella paga oraria di chi ritrova l'impiego

È l'Ufficio federale di Statistica a certificare un doppio dato che se da un lato fa dormire sonni tranquilli a chi in Svizzera ritrova un'occupazione - terminata la disoccupazione - dall'altro apre più di un interrogativo sulle reali condizioni del mercato del lavoro rossocrociato.

Abbiamo parlato in maniera ampia domenica, su «La Provincia», della «guerra di numeri» alla voce disoccupazione tra l'indice internazionale Ilo (che attesta la disoccupazione in Ticino all'8,1%) e quello censito dagli Uffici regionali di collocamento (che lo attestano al 2,5%), con annessi polemiche a tutti i livelli istituzionali.

Oggi si scopre che se da un lato - questo il primo dato utile - una persona su due nella vicina Confederazione riesce

a rientrare nel mondo del lavoro, dall'altro viene fatto notare come le regole d'ingaggio cambino attraverso salari più bassi, contratti a chiamata o attraverso agenzia. In questa nuova realtà anche il Canton Ticino non fa eccezione.

L'Ufficio federale di Statistica, nel lungo report diffuso ieri, ha fatto sapere che «tra il 2014 ed il 2018, le persone che hanno esaurito il diritto alle

■ Molti sono costretti ad accettare un contratto a part-time

■ Vengono meno le qualifiche professionali maturate in precedenza

indennità di disoccupazione sono state 37.700 all'anno». Importante rimarcare che «il 55% di loro, l'anno successivo, abbia trovato nuovamente un'occupazione». E questo certifica come l'economia svizzera, non solo in questo 2019, ma anche negli anni precedenti sia stata risparmiata - almeno in buona parte dei comparti «forti» - dalle turbolenze registrate a livello internazionale.

C'è però, come anticipato poc'anzi, un rovescio della medaglia. Sempre l'Ufficio federale di Statistica ha rimarcato che «se il salario medio lordo per i dipendenti è di 36,10 franchi, per chi è tornato al lavoro, terminata la disoccupazione, il salario medio lordo si è attestato sui 28 franchi». Dati riferiti alla paga oraria. Una disparità di trattamento evidente. C'è anche un altro dato che vale la pena di sottolineare e cioè che «il 51% - ovvero uno su due - delle persone che ha ritrovato un lavoro part-time avrebbe voluto un grado di occupazione più



Difficoltà nel mercato del lavoro anche in Ticino

alto, ma soprattutto avrebbe voluto modificare le condizioni contrattuali a stretto giro». Questo per dire come spesso nel mondo del lavoro, nella vicina Confederazione (dal 2014 ad oggi), si è rientrati per necessità impellente, senza guardare a qualifiche professionali o alle peculiarità ma-

turate negli anni. Il 9% di chi ha ritrovato un'occupazione, lo ha fatto attraverso un contratto a chiamata, mentre il 4% ha ricevuto lavoro e salario da un'agenzia di collocamento.

Fenomeno questo che si registra sempre con maggior frequenza anche in Canton

Ticino. Sul tema del salario o meglio del salario minimo è aperto da tempo un ampio dibattito nel vicino Cantone.

La politica cantonale non ha ancora trovato una sintesi. E non è detto che una soluzione possa essere individuata a stretto giro.

Marco Palumbo



Crisi sul mercato interno Tessile uomo in frenata «Non ci resta che l'estero»

COMO
SERENA BRIVIO

È la grave crisi del mercato interno a preoccupare gli operatori del tessile moda che già guardano ai più importanti eventi fieristici del 2020.

Il calo del consumo domestico spicca nell'indagine congiunturale condotta da Smi-Sistema Moda Italia, e presentata a Milano nel corso della conferenza stampa di Pitti Immagine, salone del menswear al quale partecipano i leader comaschi dell'accessorio maschile.

«Nel 2019 il tessile fatica e archivia due trimestri su tre in area negativa, in modo più lieve sull'export e più gravoso in Italia - ha spiegato Claudio Marenzi, presidente di Pitti Immagine -. Esportiamo il 67% del totale, circa 98 miliardi di euro. La restante quota è coperta dal mer-

cato italiano, che quindi pesa, e se va male pesa molto». E anche per l'ultimo scorcio dell'anno, la maggioranza delle imprese vede una "stabilità" della congiuntura. A questo punto è impellente valorizzare al massimo le eccellenze del comparto per cogliere le potenzialità che offre ancora l'estero.

In base alle stime di Confindustria Moda su dati Istat, fra gennaio e luglio l'export del tessile moda ha raggiunto i 19,3 miliardi di euro, in aumento del 4,9% rispetto ai primi sette mesi del 2018. Il saldo della bilancia commerciale risulta positivo per 6,1 miliardi: 365 milioni in più rispetto a un anno prima. Nel periodo si ripropone una dicotomia nella filiera: -1,4% l'export di tessile e +8,2% quello dell'abbigliamento. I Paesi extra Ue hanno aumentato le impor-

■ Sistema Moda lancia l'allarme sulla tenuta delle vendite in Italia

■ «Bisogna puntare sulla sostenibilità dei prodotti e dei processi»



Pitti Immagine è il salone più importante del menswear

tazioni di tessile-moda italiano del 6,3%, contro il +3,8% dell'Europa. Tra i primi 15 buyer spiccano il +12% di Regno Unito e Giappone e il +10% degli Usa. Desta invece preoccupazione l'andamento della Germania, il nostro maggiore cliente, che registra un calo dell'1%. Così come le rivolte a Hong Kong e le minori vendite in Russia (-5,2%).

In questo panorama, su quali asset devono puntare le aziende italiane per vincere in grande stile sul mercato internazionale?

«Bisogna continuare a spingere l'acceleratore sulla sostenibilità - ha detto Marenzi -. La nostra filiera è la più virtuosa al mondo, già da due decenni: un aspetto poco comunicato fino a oggi, per questo stiamo lavorando sulla blockchain per la tracciabilità, che serve a riconoscere se il prodotto è sostenibile e anche a bypassare la mancata introduzione dell'etichettatura "made in", obbligatoria in Europa, che i Paesi del Nord Europa non vogliono».

Ripensare le proprie collezioni in chiave "green" è quindi la sfida che attende anche gli espositori comaschi presenti dal 7 al 10 gennaio a Firenze per l'edizione invernale di Pitti.

Sanità, la Regione stanziava 8 milioni Interventi a Menaggio e al S. Anna

L'annuncio

Tre milioni per riqualificare l'ospedale in centro Lario e 1,3 milioni per la risonanza da sostituire a San Fermo

Sanità, in provincia arrivano quasi 8 milioni di euro, 3 vanno a Menaggio. La giunta regionale ha stanziato quest'anno 202 milioni di euro come investimenti per gli ospedali e gli Ircs pubblici della Lombardia. Ieri il presidente **Attilio Fontana** e l'assessore al Welfare **Giulio**

Galleria hanno presentato le iniziative del settore. All'Asst Lariana sono stati destinati esattamente 7 milioni e 886mila euro. Più precisamente 2 milioni e 996mila euro riguardano le riqualificazioni necessarie all'ospedale di Menaggio, un milione e 250mila euro servono per la sostituzione della risonanza magnetica del Sant'Anna a Como, un milione e 293mila euro sono utili all'innovazione tecnologica e informatica, soprattutto per la cartella clinica e per i metodi di pagamento, altri

885mila euro verranno spese per sostituire le apparecchiature tecnologiche obsolete. Infine un milione e 462mila euro riguardano i piani aziendali dell'Asst. «La Regione ancora una volta conferma grande attenzione alla sanità lariana - commenta il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** - Potenziare e migliorare gli strumenti, le apparecchiature e le tecnologie a disposizione delle strutture, significa garantire servizi di qualità e soprattutto dare la possibilità ai medici e al

personale sanitario di lavorare al meglio. Nel contempo è fondamentale garantire le risorse per avere ospedali che siano sempre sicuri e a norma, adatti a rispondere al meglio alle esigenze dei pazienti e ad accoglierli nel modo più confortevole possibile». Per avere dei semplici dati di confronto: l'Asst di Lecco incassa dalla Regione 6 milioni e 236mila euro, l'Asst di Monza 8 milioni e 245mila euro, calcolando però che la vicina Asst di Vimercate introita altri 2 milioni e 800mila euro. All'Asst varesina dei Sette laghi vanno 5 milioni e 667mila euro, alla Valle Olona 7 milioni e 451mila euro, infine alla Valtellina e all'Alto lario vanno 8 milioni e 874mila euro. **S. Bac.**

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



La coda al Sant'Antonio Abate, dove vengono dirottati i pazienti che non trovano il vaccino dal medico



L'ingresso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù

Le regole

È gratuito per le persone a rischio



Le esenzioni

Come rammenta Ats Insubria, la vaccinazione antinfluenzale è raccomandata e offerta gratuitamente alle persone appartenenti alle categorie a rischio. Come persone dai 65 anni in su, anche in buona salute. Bambini e adulti affetti da patologie che aumentano il rischio di complicanze da influenza, come ad esempio diabete, cardiopatie, bronco pneumopatie croniche. Persone che convivono o hanno frequenti contatti con malati; donne in gravidanza; donatori di sangue; persone che devono sottoporsi a interventi chirurgici; medici e personale sanitario di assistenza; forze di polizia e vigili del fuoco; professionisti che sono a contatto con animali che potrebbero trasmettere virus influenzali non umani, come veterinari, allevatori, macellatori; persone di qualunque età ricoverate in strutture sanitarie e socioassistenziali di lungodegenza.

Scorte di vaccini finite dal medico File in ospedale per l'anti-influenza

Cantù. C'è chi ha provato a rivolgersi al Sant'Antonio Abate ieri mattina, ma le code non aiutano. Ats però ha ridimensionato l'allarme: un solo caso in città. L'alternativa è acquistarlo in farmacia.

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Le scorte di vaccini finite dal medico. Alternativa: passare, ad esempio, in ospedale. Dove, però, è il caso del Sant'Antonio Abate di via Domea, bisogna mettersi in fila. E aspettare. Seconda alternativa: andare ad acquistarlo in farmacia. Che a Cantù ci sia una corsa al vaccino rispetto agli scorsi anni, risulta ad esempio anche alle stesse farmacie. «Ci sono medici di Cantù - riferisce **Attilio Marcantonio**, presidente di Federfarma Como - che hanno chiesto di avere dall'Ats altre dosi»: un aspetto che risulta anche alla stessa Ats Insubria.

Poi vi è quel che può succedere, come è successo ad esempio ieri, in città. Un paziente over

65 chiama il proprio medico famiglia. Il quale, con la consueta gentilezza e pur nella massima disponibilità, riferisce di aver terminato i vaccini. Tra le alternative indicate: gli sportelli dell'ospedale di via Domea, di riferimento ad Ats. Dove tuttavia bisogna mettersi in fila. Soprattutto in certi orari, complice anche la presenza di chi si reca agli sportelli per altri motivi, l'approvvigionamento passa attraverso un'attesa che può essere anche non tollerabile.

Il problema e le alternative

Da qui, il ripiego sulla farmacia privata. L'acquisto del farmaco. Da riporre in frigorifero. Prima che sia lo stesso medico di base, ad esempio - come è capitato - anche senza appuntamento -

ad adoperarsi di nuovo con disponibilità a occuparsi dell'iniezione vaccinale.

Elementi che riferiscono di come, a Cantù, la richiesta sia alta. E, magari, non senza conseguenze. Ieri, Ats Insubria avrebbe quindi verificato presso i medici di base. Ad Ats, come viene riferito, risulta fondamentalmente un solo caso di medico rimasto senza vaccino. Anche se, non si nasconde, le ri-

■ Marcantonio di Federfarma
«Ci sono medici di Cantù che hanno chiesto altre dosi»

chieste non mancano. «La situazione - si legge in una nota - è monitorata dal Dipartimento delle Cure Primarie che sta accogliendo le richieste dei medici e disponendo la fornitura di ulteriori dosi. I quantitativi che vengono richiesti in aggiunta sono comunque quantitativi limitati, di poche decine di dosi». Ad ogni modo: più di quanto inizialmente previsto.

Distribuito il 97% dei vaccini

Più in genere: «In Regione Lombardia risulta, ad oggi, distribuito il 97% dei vaccini ordinati - prosegue la nota di Ats - Analogamente presso il territorio di Ats Insubria sono stati ritirati la quasi totalità dei vaccini messi a disposizione dei medici di medicina generale: ad oggi,

non si rilevano particolari criticità nella fornitura di quantitativi aggiuntivi rispetto al previsto».

Per alcune categorie, come gli over 65, il vaccino è offerto gratuitamente. E anche questo, associato a una campagna informativa in grado di favorire un maggior convincimento nelle persone, può aver comportato una consapevolezza più alta rispetto al passato.

«I medici - riferisce sempre il dottor Marcantonio - evidentemente hanno ritenuto che ci fossero loro mutuati che potessero beneficiare di avere il vaccino gratis». Anche se la disponibilità del vaccino stesso, in virtù del suo successo, non sempre è automatica. E può passare dalle code.

Come vaccinarsi

Le persone over 65 anni, per eseguire la vaccinazione gratuitamente, potranno rivolgersi prioritariamente all'ambulatorio del proprio medico di medicina generale. Per i soggetti a rischio di ogni età sono inoltre organizzate dalle Asst e da alcune strutture sanitarie accreditate sedute ambulatoriali dedicate alla vaccinazione, secondo calendari reperibili sul sito di Ats Insubria. La vaccinazione infine può essere richiesta, previo appuntamento, nei centri vaccinali delle Asst, dalle persone che, non nelle categorie a rischio, intendano vaccinarsi. Le vaccinazioni in copagamento possono essere eseguite in subordine rispetto alle vaccinazioni gratuite per i soggetti a rischio. Il costo della vaccinazione per il cittadino è pari a euro 19 euro e 10 centesimi. C.GAL

Navigazione, un'annata da record Superati i 4 milioni di passeggeri

Il bilancio. Il lago di Como fa meglio anche del Garda. Il 90% dell'utenza rappresentato da turisti
Una motonave in più già operativa, in arrivo un aliscafo dal Maggiore e nel 2021 nuovo mezzo

SERGIO BACCILIERI

Più di 4 milioni di passeggeri sui battelli del lago di Como, è la prima volta nella storia. Il 90% sono turisti. Il trend per la navigazione è in costante aumento, nel 2012 sui piroscafi e sugli aliscafi sono salite 2 milioni e 500 mila persone, in sette anni i numeri sono aumentati del 70%.

La curva è cresciuta anche rispetto al 2018 (+7,5%) anno in cui sul lago hanno viaggiato 3 milioni e 984 mila persone. Non si sono fermati dopo l'Expo di Milano: 3 milioni e 210 mila passeggeri nel 2015. Per il servizio nazionale della navigazione il lago di Como ha superato il lago di Garda, anche se per pochi punti, la distanza è ben più netta dal lago Maggiore.

Bellagio la più gettonata

Tra le fermate più gettonate vince il centro lago sulla città, prima in assoluto Bellagio seguita da Varenna e dal capoluogo. Anche i piccoli paesi come Torno vedono migliaia di sbarchi all'anno, numeri che invece non trovano riscontro nel ramo di Lecco, in sostanza non raggiunto dai grandi flussi turistici comaschi. Sul versante di Como la navigazione per non lasciare a terra nessuno nei periodi più affollati ha addirittura richiamato in servizio anche i battelli più anziani, parcheggiati a Tavernola come valenti riserve.

«Al 31 di ottobre i passeggeri contati sul lago di Como sono stati esattamente quattro milioni e 500 mila - spiega **Giovanni Bizzarri**, direttore di esercizio per la Navigazione del lago di Como - La previsione per i prossimi due mesi calcola altre 200 mila persone. Sono numeri importanti, in continua cresci-



Il cantiere della Navigazione di Tavernola BUTTI

ta da ormai sette anni. Meglio che negli altri laghi, il Garda ha un'utenza più stagionale, non funziona per dodici mesi. Il territorio comasco per altro ha qualche problema con il traffico su gomma ed ha bisogno di valide alternative. Questo grande aumento comunque è legato al turismo, nove passeggeri su dieci sono visitatori stranieri o comunque forestieri. I pendolari, lavoratori e studenti, rappresentano circa il 10%. Per i residenti la navigazione usa un occhio di riguardo con uno

sconto medio del 20% sulle diverse tariffe. Con 34 tra motonavi, traghetti, aliscafi e battelli la flotta della Navigazione quest'anno, da aprile, ha spostato dal Garda a Como una nuova motonave per servire il primo bacino, un secondo aliscafo in arrivo dal lago Maggiore ha preso a fare la spola da settembre.

Le nuove navi

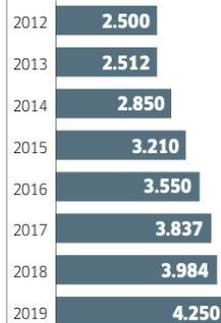
Una nuova gara d'appalto (20 milioni di euro per tre navi una per ciascuno dei tre laghi) entro il 2021 metterà sull'acqua una nuova imbarcazione da 250 posti con un motore ibrido elettrico-diesel. La flotta si sta preparando anche alla bigliettazione elettronica e integrata, il passaggio è atteso, da molto tempo, per l'anno prossimo. Nel 2020 in tutte le principali stazioni dovranno arrivare le paline per segnalare i mezzi in arrivo con

un contaminuti. Da quest'anno esiste il biglietto online, acquistabile per le corse semplici e l'andata e ritorno dal portale navigazione.laghi.it. Le vendite però si fermano al 5%, i turisti continuano a preferire la biglietteria fisica anche solo per chiedere consigli e informazioni.

Non hanno fatto registrare i numeri attesi anche le corse serali estive per i giorni festivi pensare per il centro lago, l'utenza è stata inferiore alle aspettative. Non è detto che la navigazione possa pensare ad un altro esperimento sulla città capoluogo. Proprio per il capoluogo sotto Natale sono previste corse speciali tra Cernobbio e Como fino alle 22, con uno sconto per i balocchi, altre iniziative sempre natalizie verranno replicate tra Bellagio e Varenna.

I passeggeri

Dati in migliaia



4.050 al 31 ottobre



I passeggeri sono per il **90%** turisti

La quota di biglietti acquistati online è del **5%**

Le mete più battute

- Bellagio
- Varenna
- Como



PREVENZIONE Veicoli inquinanti Ieri venti multe

Nell'ambito dell'accordo di collaborazione con i Comuni di Cantù, Mariano Comense, Erba per la realizzazione di progetti finalizzati all'attivazione sperimentale dei nuclei di tutela ambientale e di sicurezza urbana, ieri sono iniziati in città i controlli sul rispetto delle limitazioni alla circolazione dei veicoli maggiormente inquinanti che proseguiranno fino a giovedì 21 novembre. L'attività si è svolta sulle vie Conciliazione, Risorgimento, viale Varese/via dell'Annunciata. Sono stati fermati complessivamente 20 veicoli e comminate tre sanzioni per violazione del divieto di circolazione (veicoli inquinanti) ed una per mancata revisione (Lr. 6/2015, artt. 15 e 16).

IL BANDO Students Exchange a Tokamachi

C'è tempo fino a oggi alle 12 per partecipare al bando Students Exchange 2019, rivolto agli studenti dai 18 ai 30 anni. Si tratta di uno scambio culturale di due settimane nella città di Tokamachi, in Giappone, per due studenti maggiorenni residenti a Como o provincia. I documenti, comprese le domande da compilare, sono scaricabili accedendo all'albo pretorio alla sezione "Bandi di Concorso e Avvisi di Mobilità e Selezione" dal sito internet www.comune.como.it.

SERVIZI Posteggi residenti Bando in scadenza

Il Comune ricorda che il primo dicembre scade il termine ultimo per la presentazione delle domande per gli abbonamenti per posteggi residenti, gialli e blu. Le domande possono essere presentate da persone fisiche residenti che abbiano la proprietà di autoveicoli, nonché il possesso a titolo di leasing o l'uso di autoveicoli aziendali, sprovvisti di numero sufficiente di posti auto. In caso di esubero di richieste l'assegnazione verrà effettuata tramite sorteggio pubblico presso la sala Gruppi politici del Comune il 9 dicembre alle ore 10. Modelli scaricabili dal sito www.csu-srl.it.



«Per i prossimi due mesi calcoliamo altri 200 mila passeggeri. Sono numeri in continua crescita»

GIOVANNI BIZZARRI
DIRETTORE DI ESERCIZIO NAVIGAZIONE LAGHI



Primo piano | La classifica

Debiti per un comasco su due La somma è pari a 400 euro Mutuo, rata media di 897 euro Como 51esima per il rischio finanziario

25.000

Depositi

Per quanto riguarda i depositi bancari, il Lario è al 29esimo posto. Ogni comasco, come emerge dalla classifica, può contare su una somma media depositata in banca di oltre 25mila euro

(f.bar.) Soldi, soldi, soldi. Quasi un comasco su due, considerando solo i cittadini maggiorenni, ha un finanziamento aperto, con una rata media mensile per prestiti personali da rimborsare di ben 400 euro. E l'indice di indebitamento si posiziona infatti su un dato pari al 43%.

Numeri che emergono da un'indagine pubblicata dal quotidiano economico "Il Sole 24 Ore" sull'indice del rischio finanziario. Il dato analizza il reddito annuo dichiarato dalla popolazione maggiorenne con crediti attivi e la rata media annua da rimborsare. Como è posizionata al 51esimo posto, all'incirca a metà della graduatoria, sebbene nelle singole voci che vanno a comporre i dieci indicatori utilizzati per l'indagine, il territorio lariano non se la passi molto bene. Ma partendo dall'inizio va detto che la settima tappa del lungo viaggio che confluirà poi nella trentesima edizione della Qualità della vita del quotidiano di Confindustria - evidenzia co-

me l'indice del rischio finanziario della provincia di Como si basi su un rapporto pari a 4 (la capoluista Trieste tocca quota 5,42), con un Pil pro capite di 26mila euro (a valori correnti). Questo il punto di partenza ovvero i comaschi vantano un buona solvenza dei debiti rispetto, ad esempio, agli ultimi in graduatoria, i cittadini della provincia di Crotone che hanno un rapporto pari a 2,65 e un Pil pro capite di 14mila e 500 euro.

Detto questo, impressiona però vedere Como nelle retrovie in molti campi. Si parte infatti con una centesimo posto nell'ambito della rata media mensile rimborsato per finanziamenti - di varia natura - in essere che ammonta, come detto, a 400 euro.

O il 94esimo posto in tema di mutui ovvero con riferimento all'ammontare della rata media mensile da pagare che è di ben 897 euro. Ancora più salata la quota a Lecco (937 euro). Prima in questa classifica parziale è Gorizia con 639 euro.



L'indice del rischio finanziario, pubblicato sul Sole 24 Ore, è la settima tappa della Qualità della Vita che viene annualmente redatta dal quotidiano di Confindustria. La provincia di Como in questa tappa è al 51esimo posto

Addirittura in coda alla classifica, con il 107esimo posto, per quanto riguarda i prestiti cosiddetti finalizzati, ad esempio per l'acquisto dell'auto, con una rata media mensile da rimborsare di 218 euro. Il reddito medio complessivo pro capite dichiarato sul Lario è di 16.056 euro. Il dato è riferito al 2017.

Inoltre le famiglie spendono in

media per l'acquisto di beni durevoli 235 euro, un dato che piazza Como al 25esimo posto su scala nazionale.

Infine, per quanto riguarda i depositi bancari, il Lario è al 29esimo posto. Ogni comasco, come emerge dalla classifica, può contare su una somma media depositata in banca di oltre 25mila euro.

Camera di Commercio di Como e Lecco



L'ingresso della Camera di Commercio in città

Nasce la commissione speciale statuto. Voto unanime

(f.bar.) Camera di Commercio, è realtà la commissione speciale che dovrà occuparsi della stesura del nuovo statuto e dei regolamenti attuativi.

Il via libera all'istituzione di questo organismo, considerato decisivo per il buon funzionamento dell'ente camerale, è giunto ieri pomeriggio con la votazione favorevole e all'unanimità di tutti i consiglieri presenti, che erano una trentina.

Questa decisione arriva dopo che nei giorni scorsi una decina di consiglieri camerale avevano caldeggiato, con una lettera, la necessità e l'urgenza proprio di poter disporre di una commissione apposita così da giungere, nel più breve tempo possibile, a un nuovo statuto. Un documento che, secondo quanto sottolineato nella missiva e ribadito a risultato ottenuto, è necessario per poter configurare un piano

pluriennale dell'ente camerale.

La formazione della commissione è già partita ieri pomeriggio subito dopo la votazione con gli uffici immediatamente all'opera per individuare nomi e compiti dell'organismo. A quest'ultimo spetterà il delicato compito di dare regole certe per fare in modo che i consiglieri siano in grado di sapere in maniera certa come potersi muoversi.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Martedì 19 Novembre 2019

Altra beffa per Campione d'Italia, chiude l'ufficio postale svizzero

Si tratta di una conseguenza dell'ingresso dell'enclave nell'area Ue

La data capestro
L'entrata in vigore della Direttiva europea che prevede l'inclusione del comune italiano di Campione d'Italia e delle acque italiane del lago di Lugano nel territorio doganale dell'Unione europea è prevista il 1° gennaio. Si temono forti ripercussioni su un tessuto economico già logoro

(l.m.) Effetto domino a Campione d'Italia. Le conseguenze pratiche dell'imminente inclusione dell'enclave nello spazio doganale europeo iniziano a venire a galla, e sono nodi pesanti che giungono al pettine di una comunità da oltre un anno in ginocchio a causa del crac del Casinò e della conseguente crisi delle casse del municipio e che non vede l'uscita dal tunnel.

Dal primo giorno del 2020, infatti, secondo quanto riferisce il quotidiano ticinese "La Regione", i campionesi dovranno rinunciare a una delle comodità pratiche cui erano abituati da anni ossia all'ufficio postale svizzero ospitato in uno spazio attiguo al Comune. Un punto di riferimento prezioso e quotidiano per molti cittadini non solo per spedizioni e pratiche.

Sono come detto le conseguenze di un passaggio per molti aspetti epocale, la transizione di Campione allo spazio doganale europeo previsto per il 1° gennaio 2020 ossia tra poco più di un mese.

Una data capestro, che pare non possa essere procrastinata a meno di un miracolo ma a questo ormai i campionesi, scesi in piazza per protestare anche la settimana scorsa di fronte al municipio, hanno da tempo, come pare, rinunciato.

L'addio all'ufficio postale svizzero, ennesima beffa, è uno degli scenari contenuti in una bozza - secondo quanto anticipato dal quotidiano "La Regione" - che il Consiglio di Stato ha spedito al commissario prefettizio di Campione d'Italia Giorgio Zanzi. Uno scenario che tocca molti aspetti, dalle immatricolazioni delle auto (che dovranno essere fatte a Como) alle linee telefoniche, la cui continuità pare dipenda da un eventuale accordo tra una compagnia italiana e l'elvetica Swisscom.



Cittadini campionesi durante una recente protesta di piazza, di fronte al municipio, per chiedere provvedimenti antisismici

Dalla Regione In tutto lo stanziamento prevede 6,5 milioni per il Lario Menaggio, 3 milioni all'ospedale

(a.cam.) Tre milioni di euro per l'ospedale di Menaggio, 2 e mezzo per il Sant'Anna e quasi un milione per sostituire le apparecchiature più obsolete in diversi presidi dell'Asst Lariana. Questi finanziamenti sono stati approvati dalla giunta regionale nell'ambito di un più ampio intervento per la messa a norma delle strutture e degli impianti sanitari della Lombardia e per l'acquisto di nuovi macchinari.

In tutto, lo stanziamento approvato dalla giunta regionale ammonta a circa 6,5 milioni di euro per la provincia di Como, somma da aggiungere al milione e mezzo erogato nel giugno scorso per lo sviluppo dei piani aziendali dell'Asst Lariana.

Il finanziamento maggiore è destinato all'ospedale di Menaggio, che ha ottenuto circa 3 milioni di euro per l'adeguamento alle normative di prevenzione degli



L'ospedale di Menaggio ha ottenuto circa 3 milioni di euro per l'adeguamento alle normative antisismiche e di prevenzione degli incendi

incendi e antisismiche. La somma erogata al Sant'Anna servirà invece per la sostituzione di una risonanza magnetica e per interventi di innovazione tecnologica, tra i quali il potenziamento della cartella clinica informatizzata. Gli altri fondi, circa un milione di euro, serviranno per la sostituzione di macchinari a media e bassa tecnologia che risultano obsoleti o in molti casi guasti.

Udienza creditori

Concordato Canepa: i «sì» sono al 43,75%

Ci sono venti giorni di tempo per raggiungere la quota del 50%

Si è tenuta ieri mattina in Tribunale a Como, di fronte al giudice delegato Marco Mancini, l'adunanza dei creditori della Canepa Spa, storica azienda serica di San Fermo della Battaglia che sta lottando per uscire dalla crisi che l'aveva travolta. Al centro dell'attenzione - su cui erano chiamati ad esprimersi proprio i creditori (non tutti erano però presenti, ieri matti-



La storica azienda di San Fermo

na) - era la procedura di concordato preventivo proposta dalla società per rilanciarsi sul mercato.

La legge prevede il raggiungimento - per il via libera al piano proposto dalla Canepa - del 50% più uno dei creditori.

Per il momento, dopo l'udienza di ieri, si sarebbe arrivati alla soglia del 43,75%, ma ci sarebbero ancora altri 20 giorni di tem-

po per poter dare il proprio voto di assenso che deve essere palese.

C'è comunque ottimismo - nelle parti interessate - in merito al fatto di poter arrivare a superare questa soglia cardine. Decisivo sarà l'eventuale «sì» al piano espresso dai due istituti di credito che ancora devono pronunciarsi.

Nei mesi scorsi, la prima sezione civile del tribunale

lariano aveva dato il via libera alla procedura, ottenendo il parere favorevole del pubblico ministero in un quadro che, rispetto al fallimento, vedeva la proposta concordataria come «utile» anche ai creditori.

Anche se, come detto, serve il via libera proprio di questi ultimi che dovrà essere dato entro venti giorni a partire da ieri.

M.P.V.



ECONOMIA & FINANZA

DUBAI - Leonardo protagonista nella seconda giornata al Dubai Airshow, la più grande fiera aeronautica del Medio Oriente. Il gruppo italiano dell'Aerospazio, Difesa e Sicurezza ha presentato il drone Skydweller, il primo velivolo

Svelato il drone ecologico

pilotato a distanza a energia solare al mondo capace di trasportare grandi carichi a volo perpetuo. Lo Skydweller diventerà operativo già nel 2021 e «potrà operare da basi

aeree dislocate in tutto il mondo coprendo distanze illimitate in aree caratterizzate da qualsiasi condizione ambientale», hanno spiegato i rappresentanti di Leonardo ai

giornalisti internazionali. «Rivoluzionerà il modo con cui facciamo missioni di soccorso e di intelligence», è stato sottolineato, illustrando i vari ambiti di impiego di questo drone "ecologico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AW 169 di Leonardo decolla ad Abu Dhabi

Leonardo e Ada firmano un contratto per cinque nuovi elicotteri. Le consegne previste nel 2020. Si aggiungono ai 16 in servizio

DUBAI - (e.spa.) Leonardo e Abu Dhabi Aviation (Ada), il maggior fornitore di servizi elicotteristici commerciali nell'area mediorientale e nordafricana, hanno annunciato nel corso di una cerimonia ufficiale al Dubai Air Show, la firma di contratti per diverse decine di milioni di euro per cinque elicotteri, comprendenti tre AW139 e due AW169, con consegne previste nel 2020.

«Si tratta del primo ordine per elicotteri AW169 per questo cliente e che si aggiungono ai 16 AW139 già presenti nella flotta di Ada a supporto prevalentemente dell'industria Oil & Gas», hanno spiegato i vertici di Leonardo, precisando che questi ordini rientrano nell'accordo per 15 elicotteri del mondo degli AW139, AW169, AW189 annunciato alla fine del 2015.

«Siamo onorati che il nostro importante partner negli Emirati Arabi Uniti, Abu Dhabi Aviation, abbia ora deciso di aggiungere alla propria flotta elicotteristica anche l'AW169, confermando così la sua fiducia nella nostra tecnologia che contribuirà anche ai loro futuri successi», ha detto l'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo.

«La firma di oggi rafforzerà il supporto all'industria oil&gas dentro e fuori gli Emirati Arabi Uniti e soddisferà la domanda per servizi di trasporto, elisoccorso e altre applicazioni. È in linea con la strategia di espansione della flotta di

elicotteri di nuova generazione dell'azienda al fine di soddisfare le richieste dei clienti e in vista dell'elevata domanda nel 2020», ha aggiunto il presidente di Abu Dhabi Aviation Nader Ahmed Al Hammadi. L'AW169 è diventato l'elicottero più venduto nella sua categoria per un'ampia gamma di applicazioni operative tra cui trasporto offshore, eliambulanza, trasporto Vip e corporato. Fino ad oggi sono oltre 200 gli AW169 ordinati da clienti in tutto il mondo. Certo è che la presenza di Leonardo nel mondo arabo va rafforzandosi. Il colosso italiano dell'aeronautica, infatti, e la società emiratina Igg (International Golden Group PISC) hanno

annunciato la firma di un protocollo d'intesa che prevede lo sviluppo di attività commerciali congiunte negli Emirati Arabi Uniti.

Profumo: «Confermata la fiducia nella nostra tecnologia»

«Siamo molto orgogliosi di questa partnership - ha affermato Marco Burrati, responsabile International Marketing e strategic campaigns di Leonardo. - Crediamo di poter crescere sulla base delle nostre reciproche sinergie. Questo accordo nasce con l'obiettivo di esplorare le opportunità di collaborazione nel mercato emiratino». «Vediamo opportunità di mercato e vantaggi potenziali nella collaborazione con Leonardo - ha spiegato l'Ad di Igg Fadel Al-Kaabi. - Queste due società hanno background e capacità uniche e complementari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AW169 ha conquistato anche il mondo arabo: la società Abu Dhabi Aviation ha firmato un contratto con Leonardo per la fornitura di altri cinque elicotteri



2015

● IL PRIMO ACCORDO

Il primo contratto tra Leonardo e Abu Dhabi Aviation è stato firmato nel 2015 e prevedeva la consegna di 15 elicotteri dei modelli AW139, AW169 e AW189

200

● AW169 VENDUTI

Sono 200 gli elicotteri AW169 venduti a clienti in tutto il mondo fino ad oggi. Sono caratterizzati da una grande versatilità operativa ed elevate prestazioni

Protagonista l'aerospazio lombardo

Sala: «Abbiamo portato la nostra eccellenza, fatta di grandi e piccole imprese»

DUBAI - Lombardia protagonista alla fiera Dubai Air Show, negli Emirati Arabi Uniti. Tra i presenti anche il vice presidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala (nella foto). L'esposizione è dedicata alle più recenti e grandi innovazioni militari, civili e commerciali nell'ambito dell'Aerospazio. «Abbiamo portato all'attenzione dei visitatori del Dubai Air Show la nostra eccellenza, fatta di grandi e piccole imprese. In questa esposizione - ha detto il vicepresidente Sala - abbiamo portato tanta tecnologia e innovazione al mondo dell'aerospazio. Le nostre aziende italiane e lombarde stanno giocando un ruolo vincente e si stanno, come sempre, distinguendo». «Il 27 per cento dell'export nazionale del settore aereo-

spaziale si genera in Lombardia» ha detto Sala, intervenuto alla cerimonia di inaugurazione dell'esposizione. «Il sistema produttivo nel settore aerospaziale è composto da circa 220 imprese con più di 16.000 addetti e un fatturato complessivo che si aggira intorno ai 6 miliardi di euro, di cui 2,3 miliardi di euro di export. Dati positivi che vogliamo sempre più implementare» ha aggiunto il vicepresidente della Giunta regionale della Lombardia e assessore alla Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione delle imprese.

«L'interscambio tra Lombardia e Emirati Arabi - ha sottolineato Fabrizio Sala - vale oggi circa 1,35 miliardi di euro. Un valore quasi interamente costituito dall'export lombardo (1,25 miliardi)». «Il nostro impegno - ha chiesto il vicepresidente - infatti è quello di creare continue opportunità di interscambio e condizioni di sviluppo sul mercato internazionale per i nostri imprenditori». Alla missione istituzionale a Dubai guidata dal vicepresidente Sala e in programma fino a domani, partecipano 20 aziende lombarde delle province di Milano, Como, Bergamo, Cremona, Monza e Brianza, Sondrio e Va-

rese che incontreranno 120 controparti per un programma totale di circa 180 incontri b2b. E presente anche Alessandro Gelli direttore di Promos Italia, la struttura del sistema camerale a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese.

L'iniziativa fa parte della seconda edizione del Programma "Percorsi di accompagnamento in mercati strategici per il sistema economico lombardo" promossa da Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia con il supporto di Promos Italia. Il progetto, nato nel corso del 2019, ha già dato modo a 644 imprese di tutte le province lombarde di partecipare ad attività formative e di accompagnamento in Israele, Giappone, Usa e Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca e industria: la Lombardia punta alla Cina

MILANO - È iniziata con i presidenti di Bank of China Limited, Liu Lian-qing, e di Bank of China Shanghai, Branch Zhao Rong, la missione istituzionale in Cina del presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, accompagnato dall'assessore al Bilancio, Finanza e Semplificazione, Davide Caparini e una delegazione composta da rappresentanti di Confindustria, Fiera Milano e delegati all'internazionalizzazione di diversi attori lombardi. Obiettivo della trasferta, che dopo la Cina prevede una tappa in Uzbekistan, è favorire lo sviluppo imprenditoriale lombardo e intensificare la collaborazione universitaria nel campo della ricerca in questi Paesi.

«Con il presidente della Bank of China - ha spiegato il presidente - abbiamo parlato delle possibili sinergie in vista delle prossime edizioni delle Olimpiadi invernali a Pechino nel 2022 e a Milano-Cortina nel 2026. Per Bank of China l'industria degli sport su neve e ghiaccio è strategico ed è un ambito dove la Cina intende svi-

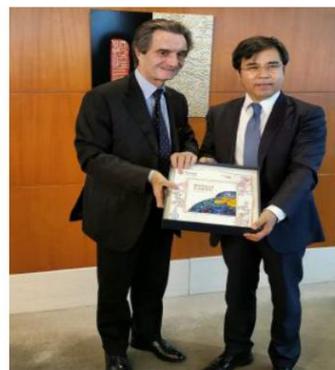
iluppare con l'Italia e la Lombardia le migliori esperienze di sviluppo del settore. La Banca è sponsor delle Olimpiadi 2022 ed ha anticipato l'interesse per l'organizzazione di eventi sul tema sport su neve e ghiaccio la prossima primavera a Milano e a Cortina, con il coinvolgimento di imprese».

«Abbiamo ragionato di trasferimento tecnologico, ipotizzando anche una sorta di bilaterale per quanto riguarda gli investimenti in ricerca e innovazione - ha aggiunto l'assessore Caparini - specie nel settore biomedico. Inoltre, si è convenuto di valutare una possibile collaborazione nel settore degli investimenti infrastrutturali». Nel pomeriggio (mattina ora italiana, ndr) il presidente Fontana ha incontrato il sindaco di Shanghai e vicepremier, Ying Yong, figura molto rilevante nello scacchiere politico nazionale.

«Si è trattato di un momento di confronto molto positivo - ha commentato il governatore - e sono lieto che il sindaco abbia espresso la volontà di promuovere a livello superiore la collaborazio-

ne fra la sua Provincia e la Regione Lombardia. L'obiettivo è promuovere ulteriormente le relazioni fra Lombardia e Shanghai, a partire dalla valorizzazione dei rapporti storici già esistenti. La capitale economica cinese ha una popolazione di 32 milioni di abitanti, con un'aspettativa di vita che continua ad aumentare. Stanno iniziando ad affrontare il problema della cronicità che necessita di investimenti in ricerca, nel campo della biomedica e della farmaceutica. Per questo sarà strategica anche una collaborazione con il nostro polo della ricerca nel campo della scienza e vita». «Shanghai rappresenta una meta fondamentale per il mondo dell'impresa lombarda - ha affermato Caparini -. In questo momento lavorano per caratterizzare Shanghai come città di innovazione, cultura ed ecologia». Un settore, ha ricordato Fontana «dove la nostra regione gioca un ruolo da protagonista visto che su 1.200 imprese italiane, 650 si trovano sul nostro territorio e sono guidate da under 35».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore Fontana con il sindaco di Shanghai

Benefit alle famiglie Welfare in azienda nell'Alto Milanese

INTEGRATIVO Intesa tra Assolombarda e sindacati

MILANO - La coperta del welfare pubblico si fa sempre più corta per le necessità imposte dall'austerità? Aumenta il numero di aziende che intervengono per colmare questa lacuna, attraverso misure di integrazione al reddito di tipo non monetario. È ormai una realtà, quella del welfare integrativo, ieri al centro di un accordo tra Assolombarda e Cgil Ticino Olona, Cisl Milano Metropoli, Uil di Lombardia e Milano, destinato nelle imprese dell'Alto Milanese. Due, essenzialmente, gli obiettivi alla base dell'intesa sottoscritta a Milano: da un lato, promuovere e diffondere la cultura del welfare integrativo, come opportunità per le imprese e per i dipendenti, al fine di migliorare la qualità e il livello delle coperture sociali del welfare pubblico; e, dall'altro, consentire una maggiore universalità delle tutele. «Il welfare integrativo fa bene all'impresa e ai lavoratori perché contribuisce al miglioramento del clima aziendale e influisce positivamente sulla soddisfazione del personale, creando un sistema virtuoso e vincente di lungo termine che ha ricadute dirette anche sulla produttività aziendale», ha dichiarato Alessandro Scarabelli, direttore generale di Assolombarda, gli industriali di Milano e provincia. «In questa logica, insieme a Cgil, Cisl e Uil, abbiamo iniziato un percorso di collaborazione per promuovere sinergie e intese territoriali tra i diversi attori del pubblico e del privato



con l'obiettivo di dare risposte efficaci ai bisogni crescenti dei lavoratori nel campo della salute, della previdenza, dell'istruzione, del tempo libero, della protezione e della conciliazione della vita lavorativa con quella familiare». Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario della sezione Ticino Olona della Cgil Jorge Torre (nella foto) e i colleghi Giuseppe Oliva della Cisl della Città metropolitana e Stefano dell'Acqua della Uim di Lombardia e Milano, come si evince dalla loro dichiarazione congiunta: «Cgil Tici-

no Olona, Cisl e Uil del territorio esprimono soddisfazione per l'accordo sottoscritto con Assolombarda, che completa un percorso virtuoso nell'Ovest Milano, dove si è voluto mettere al centro il welfare integrativo ridando il giusto valore al concetto di welfare e recuperando risorse in favore del sistema pubblico territoriale. Importante aver riconfermato il carattere universale del welfare pubblico, che deve integrarsi nel territorio con quello integrativo e contrattuale, per consentire una maggiore tutela». Tra le azioni previste dall'accordo siglato da industriali e sindacati, si fa riferimento all'impegno volto a valorizzare i finanziamenti pubblici a sostegno delle politiche di welfare e della formazione degli operatori; alla promozione della diffusione di strumenti di welfare integrativo contrattuale e di conciliazione nell'ambito della contrattazione aziendale; alla volontà di stabilire un collegamento con l'Azienda speciale Consortile Servizi alla Persona di Magenta che erogherà una prima serie di pacchetti di servizi sociali, educativi, sanitari e assistenziali fruibili dai singoli lavoratori. Infine, aziende e sindacati si impegneranno in una ricognizione delle opportunità offerte dal territorio e nella programmazione di incontri formativi sulla gestione di «situazioni familiari delicate».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sostegno alla vita quotidiana

MILANO - (I.T.) Nelle sue prime applicazioni, il welfare aziendale prevedeva quasi sempre i buoni spesa. Poi, a poco a poco, si sono aggiunti i buoni per sostenere i costi dello studio dei figli o per gli acquisti di elettrodomestici. Infine, si è iniziato a dare contributi anche per coprire parte delle spese mediche. E pensare che, fino a pochi anni fa, operai e impiegati preferivano sempre e comunque avere il denaro in busta paga. I benefit venivano visti con forte sospetto. Ora le cose sono cambiate e l'adozione di strumenti di welfare integrativo è sempre più ampia e applicata. Tanto è vero che negli ultimi anni il welfare aziendale si è posto come elemento chiave nel rinnovo dei contratti nazionali di categoria, scardinando le vecchie logiche di incentivazione di

contratti storici, uno per tutti quello metalmeccanico. Il welfare è penetrato all'interno di tantissime aziende (anche il contratto delle telecomunicazioni lo prevede), e non soltanto in quelle più grandi. Tra l'altro, anche le organizzazioni sindacali ne hanno beneficiato. Hanno potuto approcciare nuove modalità di gestione del lavoro basate su obiettivi collegati a incentivi personalizzati. I risultati sono arrivati, con soddisfazione reciproca dell'impresa e dei lavoratori. Dal punto di vista degli imprenditori, l'adozione del welfare aziendale rafforza la fidelizzazione, riduce la conflittualità e aumenta la produttività dei propri dipendenti. Senza per altro dimenticare la convenienza sul fronte fiscale per chi ne fa ricorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I figli entrano in ditta, sfida varesina

GALLARATE Seminario sul passaggio generazionale promosso da Confartigianato

VARESE - «Al fianco delle imprese in uno dei passaggi più importanti, delicati e strategici della loro vita e in un momento storico in cui il tema della continuità generazionale si pone prepotentemente a causa di una concomitanza: la pressione esercitata dalla crisi e il progressivo innalzamento dell'età media dei nostri imprenditori». Il direttore generale di Confartigianato Varese Artser Mauro Colombo pensa al futuro del tessuto produttivo e imprenditoriale locale quando riflette sul passaggio di testimone, che interessa da vicino quel 60% di imprese a conduzione familiare che rappresentano l'ossatura portante del sistema economico nazionale e della provincia di Varese. Un dato considerevole in considerazione

ne del quale Confartigianato Varese Artser ha scelto di aprire un dialogo con gli imprenditori insieme a The European House Ambrosetti e Banca Mediolanum. Appuntamento dopodomani nella sede di viale Milano, con il seminario "Continuità generazionale nelle imprese familiari" con lo stesso Mauro Colombo ad aprire i lavori. Con lui anche Luca Petoletti (partner di The European House Ambrosetti con responsabilità dell'area di consulenza "Imprese familiari, Governance, Executive Compensation e Corporate Finance") e Mauro Marocco (Banca Mediolanum). Un'occasione per fornire risposte concrete a interrogativi frequenti: quando pensare al passaggio di testimone? Come rendere efficace la

convivenza generazionale? Come risolvere le criticità alle quali le imprese familiari sono sottoposte con il trascorrere del tempo? «Affrontiamo questo tema - spiega ancora Colombo - perché il confronto con le imprese ce ne fa cogliere l'urgenza: le aziende vogliono capire come gestire l'intreccio di scelte economiche, organizzative, familiari e affettive». Per questo accanto agli esperti interverrà anche un imprenditore. Si tratta di Carlo Preve, amministratore delegato di Riso Gallo, protagonista della transizione della storica azienda nel paese dalla vecchia alla nuova generazione senza scossoni e con incremento del valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mauro Colombo, direttore di Confartigianato Varese (foto Archivio)

L'Asst Valle Olona cerca 25 infermieri

Date : 18 novembre 2019

L'ASST Valle Olona ha pubblicato il bando per l'assunzione a tempo indeterminato di 25 infermieri.

Il bando è rivolto a collaboratori professionali sanitari – infermieri (categoria D) e i termini per la presentazione della domanda scadono il **12 dicembre**.

Gli infermieri lavoreranno negli **Ospedali di Busto Arsizio, Gallarate, Saronno e Somma Lombardo** a tempo pieno, con articolazione oraria sulle 24 ore.

I requisiti specifici per l'ammissione sono due:

- diploma di laurea di 1° livello in Infermieristica (Classe L/SNT1 - Classe delle lauree in professioni sanitarie infermieristiche e professione sanitaria ostetrica) o diploma universitario di Infermiere.
- iscrizione all'albo professionale.

Afferma il **Direttore amministrativo dell'ASST Valle Olona, dottor Marco Passaretta**: «Le scienze infermieristiche hanno storicamente accompagnato il percorso della medicina, ma ai giorni nostri la professione è sempre più il punto di riferimento per il malato: dal triage in ospedale alla presa in carico del paziente cronico. **Si aprono oggi nuovi scenari sul fronte dell'occupazione, oltre quelli tradizionali**: penso in particolare alla gestione diretta delle nuove **“degenze di comunità”** (ovvero reparti a gestione infermieristica), oppure alle nuove figure degli **“infermieri di famiglia e comunità”**». Il bando completo nel sito aziendale, al link:

<http://www.asst-valleolona.it/wp-content/uploads/2019/11/BANDO.pdf>

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere, pena esclusione, prodotta esclusivamente attraverso procedura telematica.

Nel caso in cui il numero delle domande di partecipazione fosse superiore a mille, l'Azienda si riserva la facoltà di sottoporre i candidati a una **prova di preselezione**, consistente in una serie di domande a risposta multipla su:

- conoscenza, comprensione e uso della lingua italiana;
- argomenti di cultura generale;
- conoscenze tecniche di base attinenti la qualificazione professionale richiesta;
- capacità logiche e di ragionamento.

Il tessile guarda al futuro: innovazione e sostenibilità nei tessuti intelligenti

Date : 18 novembre 2019

Con oltre **1.500 imprese attive**, quasi **13 mila posti di lavoro** e un export che sfiora il **miliardo di euro**, che negli ultimi dieci anni è cresciuto del 37%, il settore **tessile** in provincia di Varese è ancora profondamente vivo. E può crescere. Ne sono convinti **Piero Provasoli e Dario Terreni**, due testimoni dell'epoca d'oro del tessile gallaratese, che proprio al mondo del tessile hanno deciso di dedicare "Il tessile gallaratese: eredità sociale, architettonica, urbanistica", **libro** che, realizzato con il contributo della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate, sarà presentato **martedì 26 novembre al MaGa di Gallarate nell'ambito della manifestazione DuemilaLibri**.

«Ci siamo incontrati negli anni Settanta, in un momento di grandi trasformazioni socioeconomiche», dicono i due curatori. «Sulla base di quella che è stata la nostra esperienza all'interno e alla guida di importanti realtà industriali, abbiamo voluto analizzare l'impatto che il tessile ha avuto sulla città, sul suo sviluppo e sui suoi abitanti. Oggi non ci troviamo più nelle condizioni di mezzo secolo fa, ma il tessile è una realtà viva che può dare ancora molto a Gallarate e al territorio».

Come testimoniano i dati della provincia: **Varese è la nona provincia in Italia per numero di aziende del settore tessile** - tra le quali molte eccellenze a livello nazionale e internazionale - e l'ottava per numero di addetti (fonte: elaborazione Ufficio Studi Univa su dati Istat 2016). Questo, in un contesto generale che vede l'Italia rappresentare da sola il **40% della produzione europea**; una percentuale che sale all'80% se si considera solo le linee di alta gamma. Il futuro c'è e può essere riassunto in quattro parole: «Tecnologia, ricerca, creatività e sostenibilità», afferma **Grazia Cerini**, direttore generale del centro di ricerca e innovazione **Centrocot**, che ha collaborato alla stesura del libro. «Non è più il tessile di una volta, ma siamo davanti ad una storia che si evolve grazie alle proprie origini. Oggi si parla di smart textile, prodotti tessili intelligenti che coniugano un alto contenuto tecnologico ad un facile utilizzo. Si possono considerare come tessuti in grado di percepire stimoli esterni e reagire e adattarsi a questi grazie a specifiche funzionalità inserite nel substrato tessile». Gli ambiti di utilizzo sono tra i più diversi, anche se «**la sensoristica** è forse uno dei campi più sfruttati», prosegue Cerini. «Sono già noti numerosi possibili esempi di sensori integrati nei materiali tessili che trovano impiego principalmente nel settore medico, in quello sportivo e di sicurezza personale o ambientale».

Parlare di tessile oggi per il territorio attorno a Gallarate non è solamente fare leva su una storia prestigiosa, ma soprattutto parlare di competenze all'avanguardia. «Proprio dalle tessiture di fine **Ottocento** ha preso avvio anche la nostra banca», ricorda il presidente della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate, **Roberto Scazzosi**. «Seppur ridimensionato rispetto al secolo scorso, oggi il tessile è un comparto che sta assumendo un ruolo di assoluta eccellenza nel nostro territorio. È un settore diverso, ma che nella propria storia trae la forza per guardare al futuro e che ha nella nostra

Bcc un partner vicino. Il sostegno al territorio, che da oltre **120 anni contraddistingue la presenza del nostro istituto di credito**, si concretizza in una vicinanza alle imprese, nella formazione dei giovani e nel non perdere la memoria della nostra storia come ben testimoniato nel libro da alcune realtà che, nonostante siano arrivate alla quarta generazione e oltre, non hanno mai smesso di credere nel futuro e nell'innovazione».